

CA' ROMAN Gli ambientalisti contro la delibera del Comune Lidia Fersuoch: «Cerchiamo di salvaguardare il territorio»

Villette nell'oasi naturale Italia Nostra va al Tar

Lorenzo Mayer

LIDO DI VENEZIA

Ricorso al Tar contro la realizzazione di nuove villette nell'Oasi naturalistica di Ca' Roman a Pellestrina. Lo ha depositato ieri Italia Nostra contro la delibera della giunta comunale che ha dato il via libera alla realizzazione di 42 villette con un piano di recupero di iniziativa privata. Il ricorso è stato predisposto e depositato, al tribunale amministrativo del Veneto, dall'avvocato Paolo Mantovan, proprio mentre oggi a Ca' Farsetti inizieranno i festeggiamenti per i vent'anni della convenzione, tra il [Comune di Venezia](#) e la Lipu per la gestione dell'Oasi naturalistica. Il ricorso chiede l'annullamento della delibera della giunta, oppure la sospensione, in via cautelare, dei lavori in quanto questi comporterebbero la distruzione dell'ambiente e del paesaggio. Ora la parola passa al Tar che dovrà decidere se accogliere la richiesta di sospensiva. Se da una parte si festeggia, dall'altra cresce la preoccupazione per il futuro, in quanto secondo i ricorrenti, proprio questo nuovo progetto edilizio metterebbe a forte rischio la

salvaguardia ambientale. All'incontro per spiegare le ragioni del ricorso erano presenti anche i consiglieri comunali Nicola Funari, Renzo Scarpa e Alessandro Scarpa «Marta», oltre a vari membri del Coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido.

«È incongruo e contraddittorio - commenta Lidia Fersuoch, presidente della sezione veneziana di Italia Nostra - che il Comune festeggi in questo fine settimana i 20 anni dell'oasi e poi abbia assestato a questa un colpo mortale. Noi con questo ricorso cerchiamo di salvaguardare la natura e la memoria storica del territorio». Finora il Comune, anche attraverso l'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, aveva sempre negato ogni possibilità di intervento, affermando che il Piano di recupero di iniziativa privata aveva già il beneplacito degli enti sovraordinati.

«Difficilmente il Comune poteva fare peggio - è la risposta di Marco Zanetti, architetto - perché noi abbiamo da subito chiesto il ritiro della delibera perché c'erano pareri tecnici molto chiari che sollevavano forti dubbi almeno nell'area degli ex orti».

© riproduzione riservata

